

Nessuno ascolta gli studenti universitari



Lettere

Via Lugaro, 15
10126, Torino

E-mail

Per scrivere
alla redazione
torino@
repubblica.it

Soldi per tutti ma non per noi

Lettera firmata

La vita sospesa è spesso quella di sempre, ma rallentata, incerta e tormentata. In questa strana realtà, molti stanno facendo sentire una voce forte che chiede aiuto. Ma gli studenti universitari, ci insegna la storia, hanno una voce che quanto più strilla meno viene ascoltata. Ed essi si chiedono come mai per loro si debba fare finta che sia tutto normale. Il nostro Paese, infatti, nel fare quello che può, non sta verificando se i suoi incentivi stiano andando allo sfortunato imprenditore o al sempre impunito evasore fiscale. Lo Stato ha deciso che sarà meglio verificare domani, forse, che le persone siano oggi oneste. Si sta dando fiducia a tutti, tranne che agli studenti. In un celebre collegio universitario di Torino, il consiglio di amministrazione ha deciso che i suoi studenti non avranno uno sconto sulle tasse: al massimo, si potrà certificare una diminuzione di reddito con l'isee corrente e poi si vedrà. Ma non finisce qui: lo stesso consiglio ha rimandato le decisioni sui

requisiti per la conferma del posto in collegio. Ci si chiede se sia proprio piacevole, per chi ci gestisce, osservare il panico crescente per chi non sa come pagherà gli studi il prossimo anno. Già, perché tra gli enti che non decidono, e gli atenei che scelgono un browser infernale o modalità discutibili per la gestione degli esami online, conseguire i crediti formativi richiesti per essere considerati studenti "meritevoli" e conservare posto letto e borsa di studio, sarà impossibile per molti. Ma lo stupore, e la delusione, crescono quando si osserva che l'opinione generale sia che lo studente universitario in questo periodo possa sopportare di tutto: lezioni a Pasquetta, i recuperi il sabato sera, le lezioni in orario preserale: perché lo studente non sta soffrendo né la situazione sanitaria, né quella economica; e perciò avrà certo l'umore giusto per studiare come se niente fosse! E sia chiaro, la voglia di continuare a studiare c'era: anche quando abbiamo visto che i nostri genitori licenziati quando abbiamo visto (da lontano) i nostri nonni morire, abbiamo deciso che saremmo andati avanti. Ma la voglia di continuare sta scemando man mano che vediamo che,

invece di venirci incontro, chi è preposto alla gestione della nostra formazione, se ne approfitta per prendersi qualsivoglia libertà in modo paternalistico. Si dirà che i fondi arriveranno, che le decisioni verranno prese e che nessuno vorrà metterci in difficoltà: intanto noi, se permettete, rimaniamo col beneficio del dubbio. E soffriamo perché, mentre qualche confederazione batte cassa tutti i giorni a nome delle aziende, le persone che non hanno nulla di falso da certificare si impoveriscono, e spesso noi con loro.

L'ospedale di Nizza regno delle rane

Stefano Masino, Asti

Speriamo di no, ma se una pandemia del genere dovesse ripetersi tra uno o due anni, credo saremo tutti più preparati e concreti, governo/regioni e cittadini. Certo, non dovrà ripetersi - e qui torna la responsabilità civile e penale della politica - che gli ospedali siano inutilizzabili o non finiti come quello della Valle Belbo a Nizza Monferrato, costruito sopra lo stagno delle rane.